

ARCHIVIO GENERALE DEI CONTRATTI

Sec. XI - 1779, maggio 12. - N. 20493.

Sebbene siano state versate all'Archivio di Stato da quello Notarile, le pergamene che compongono questo fondo sono di varie provenienze. Il gruppo maggiore, cioè circa i tre quinti di esse, sono state sempre custodite nell'antico Archivio dei Contratti, ma una parte notevole vi era venuta solo in tempi relativamente recenti. Sappiamo infatti che sul finire del XVII secolo l'abate Galgano Bichi, tanto benemerito per gli studi senesi, ritrovò nell'archivio della Casa della Sapienza, cioè dello Studio, 6865 pergamene riguardanti interessi particolari, che non si sa come nè quando vi fossero state depositate. Radunatele, ne fece fare l'ordinamento e lo spoglio al suo abituale collaboratore sacerdote Antonio Sestigiani, che vi impiegò cinque anni di tempo. Successivamente il Bichi, continuando le sue ricerche di documenti dispersi, trovò altre 1805 pergamene in un sottoscala segreto del palazzo comunale e, ottenutone il permesso dalla Balìa, riordinò anche queste e ne fece fare l'inventario dal Sestigiani, depositando poi tutto nell'archivio pubblico. L'esempio del Bichi ebbe imitatori, e fra l'altro l'abate Cignugli, col permesso del Rettore dello Spedale, ricercò e mise da parte tutte le pergamene interessanti persone nobili senesi che si trovavano nei cassoni contenenti gli atti pubblici del Comune. Riunitene 783, le divise in 32 sacchette, facendone poi compilare uno spoglio di cui rimane solo un frammento. Nel 1775 poi tutte queste pergamene così ritrovate furono consegnate all'Archivio Generale dei Contratti insieme ad altre di ignote provenienze.

1773

Della massa di documenti così raccolti fu fatto allora, sotto la soprintendenza di Pandolfo Spannocchi, Segretario delle Leggi e presidente dell'Archivio dei Contratti, uno spoglio completo, ad opera di Pietro Paolo Pizzetti e del suo aiutante Giovacchino Faluschi, ai quali tale lavoro fu pagato oltre 560 scudi, a ragione di 4 soldi per ciascuna pergamena di cui era stato fatto lo spoglio. Nel 1894 poi vi furono aggiunte altre 206 pergamene che erano



ancora rimaste alla Sapienza e successivamente tutto il fondo venne versato all'Archivio di Stato.

Gli inventari esistenti sono i seguenti:

Mss., B. 31-33. — Sono gli spogli, fatti dal Sestigiani, delle 6865 pergamene trovate dall'abate Bichi alla Sapienza. I sunti, per solito assai brevi e non scevri da errori, non sono in ordine cronologico, ma alla fine del 3° volume vi è una tavola in cui i singoli atti sono elencati per ordine di data, e si dà il rinvio alla pagina e volume contenenti lo spoglio.

Mss., B. 78. — È un frammento dello spoglio delle pergamene trovate dal Cinughi, e sembrerebbe scritto dal Sestigiani. Comprende solo una quarantina di spogli.

Mss., B. 67. — Compilato da C. Terrosi, comprende gli spogli delle 206 pergamene rimaste alla Sapienza e riunite nel 1804 a quelle trovate precedentemente dal Bichi. Il Terrosi era bibliotecario della Sapienza e fece gratuitamente il lavoro, come dice egli stesso nell'introduzione al registro.

Mss., B. 65. — Si tratta di uno spoglio parziale fatto da Giovann'Antonio Pecci nel 1754, quando le pergamene si trovavano ancora all'Ospedale della Scala, tanto che formano il registro VI degli spogli dei documenti membranacei dell'archivio di quello stabilimento. Non sono in ordine cronologico.

Mss., B. 83-94. — È lo spoglio compilato dal Pizzetti e dal Faluschi e sebbene sia fatto bene, pure presenta una particolarità che rende alquanto lunga la sua consultazione. Infatti, sebbene in ogni volume si abbia una progressione cronologica dagli atti più antichi a quelli più recenti, all'interno di ciascuno di essi gli spogli sono suddivisi per alfabeto, cioè secondo l'iniziale del nome proprio della prima persona nominata nell'atto; per ogni lettera poi si procede per ordine cronologico. In fondo a ciascun volume si trovano descritti gli atti che hanno interesse per la storia della Repubblica senese, fino alla sua caduta. Al principio di ciascun volume si ha l'elenco alfabetico dei notai che rogavano gli atti spogliati nel volume stesso, e quindi l'indice delle famiglie nobili, delle chiese, dei corpi politici e dei luoghi nominati nei singoli atti. È un sistema

jaragginoso, e di tutti gli indici sopra citati, l'unico veramente completo è quello dei notai. Tuttavia gli spogli sono ben fatti e gli errori sono pochi.

REGIA PREFETTURA

1233, luglio 3 - 1773, febbraio 1. - N. 407

Circa la metà di queste pergamene, cioè 167, appartenevano all'archivio dei Quattro Conservatori dello Stato di Siena, istituiti da Cosimo I per vigilare sugli interessi delle Comunità dell'antico stato senese. Di esse si aveva infatti un inventario compilato nel 1728 dal sacerdote Giovan Battista Bucalossi. Le altre pergamene di questo fondo, che per contenuto non si distaccavano dalle prime, dovevano trovarsi nell'archivio di quella magistratura o forse in quello del Governatore, venendo dal palazzo del Governo in cui erano rimaste dimenticate. Come contenuto, si tratta di privilegi concessi dalla Repubblica a varie terre, e di concessioni analoghe fatte successivamente dai Granduchi. Soprattutto numerosi gli atti concernenti i comuni di Monticiano, Monterotondo e Chiusdino.

Mss., B. 30. — *È lo spoglio compilato dal Bucalossi e comprende solo 167 pergamene. Per gli altri si hanno solo delle schede incomplete e inutilizzabili.*

R. UNIVERSITA' DEGLI STUDI

1244, giugno 2 - 1795, novembre 6. - N. 1309

Nel XIII secolo il beato Andrea Gallerani fondava la Casa dei Poveri, detta della Misericordia, come ospizio e ospedale di pellegrini. Nel 1408 il comune di Siena ottenne dal pontefice di poter trasformare questa pia istituzione in Casa della Sapienza, per ospitarvi gli studenti forestieri venuti a compiere i loro studi nell'Uni-